



Manguel e il labirinto creativo della lettura

GIULIANO VIGINI

Raccontare la storia della lettura è come attraversare un insieme di mondi: quelli degli altri, ma intimamente anche i propri. Per Alberto Manguel, saggista, traduttore, critico, bibliotecario, “vivere con i libri”, come per il suo grande amico Borges, è come stare sempre insieme a delle persone amate, che si portano dentro e non si abbandonano più.

Una storia della lettura, già pubblicata da Mondadori nel 1997, ripresa da Feltrinelli nel 2009 e appena riproposta da **Vita e Pensiero** (pagine 376, euro 25,00) - in una nuova edizione ampliata e aggiornata, con riproduzioni di numerose immagini - ci reimmerge in questa sconfinata terra dei libri, che i lettori, ieri come oggi, ritrascrivono dentro sé stessi, secondo i sentimenti, i gusti e le esperienze del momento in cui li leggono, che possono naturalmente mutare nel tempo, così come essere riscoperti e riassaporati con una meraviglia nuova. In ultima analisi, riconosce Manguel, «la storia della lettura è la storia di ciascun lettore».

Giustamente l'autore ha per questo chiamato il suo saggio “una storia della lettura”, perché, per quanto fondato su ricostruzioni e documenti storico-critici, esso resta pur sempre un libro dal taglio molto personale, per contenuto e per stile. Ripercorrere tutti gli itinerari della “storia della lettura” *tout court* è sempre infatti un'impresa, se non disperata, certamente molto com-

plessa, e assomiglia molto a quello che Manzoni definirebbe un “comprarsi gl'impicci a contanti”. Manguel non si avventura infatti in questo viaggio senza fine con la pretesa di esaurirlo, ma ricostruisce, alternando sempre esperienze e fatti, una rete molto densa e articolata di scrittori e libri, che racconta come specchi di tante anime attraverso le quali «noi tutti leggiamo noi stessi e il mondo intorno a noi per intravedere cosa e dove siamo».

Le peculiarità dell'opera, la sua originalità e il suo fascino derivano dalle suggestioni che a ogni pagina vengono dall'autore che, parlando di scrittura, dei modi di leggere e dei poteri del lettore, entra sempre in campo con la sua indomita passione di lettura («Penso che potrei forse vivere senza scrivere; ma non credo che potrei vivere senza leggere»), evocando fin dai primi anni il suo percorso di vita: «Una volta che ebbi imparato a leggere l'alfabeto, mi misi a leggere qualsiasi cosa: libri, ma anche cartelli, manifesti, le frasi scritte in piccolo dietro i biglietti del tram, lettere trovate nel cestino dei rifiuti...»

Dalla lettura ad alta voce alla lettura silenziosa (celebre il caso di Ambrogio narrato da Agostino), la storia della lettura vera e propria si svolge attraverso un gran numero di fatti, nomi ed esempi - con fitti rimandi bibliografici in nota - in cui filosofi, intellettuali, poeti, scrittori del passato e del presente sono analizzati e messi a confronto da Manguel con le loro idee e interpretazioni sul modo di intendere la scrittura e la

lettura, le relazioni tra l'una e l'altra, e gli effetti che si determinano sui singoli lettori. Un campionario in cui si rischia perfino di perdersi, tanto è ricco e intrecciato, come del resto c'era da aspettarsi da un uomo-biblioteca come Manguel, al pari del suo maestro Borges.

C'è un ultimo aspetto che piace sottolineare in *Una storia della lettura* ed è il modo molto speciale in cui lo scrittore, il lettore e il bibliotecario Manguel, miscelando i molteplici elementi del testo, entrano ed escono dalla storia documentata, facendoci passare dai rotoli ai codici ai libri a stampa con profondità ma tutto sommato anche con leggerezza, introducendoci - quel che più conta - nei meccanismi del “sistema” della lettura: «Seguendo il testo, il lettore ne coglie il significato attraverso un sistema enormemente complesso di significati appresi, convenzioni sociali, letture precedenti, esperienza e gusto personale». Così si arriva a capire quello che uno studioso (Merlin C. Wittrock) affermava negli anni Ottanta: «Per capire un testo, non solo lo leggiamo nel senso letterale della parola, gli costruiamo un significato», nel senso che i lettori, mentre leggono, generano una catena di relazioni con le parole scritte. E questo fa capire chiaramente che, per la complessità e duttilità del nostro cervello, leggere non è un processo automatico di fissazione di un testo, ma un intricato, labirintico, creativo procedimento personale di ricostruzione di significati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

